

# FONTE DI VITA E DI GIOIA

periodico di informazione, confronto, riflessione



Associazione Madri  
che Allattano al Seno

A  
M  
A  
S  
L  
A  
E  
T  
I  
T  
I  
A

## STRESS DA VACANZE? -revival-

*Vi ripropongo due brevi articoli che avevamo inserito sul primissimo numero del nostro "giornalino" per l'estate del 1997, un foglio fotocopiato davanti e dietro, da ripiegare in tre parti, come un opuscolo. Si intitolava "Notizie Spicciolate", ma ogni tanto fa bene guardare indietro e riflettere su un cammino che prosegue: c'è sempre qualcosa da imparare, anche dalle esperienze già vissute.*

### Famiglie in Vacanza

*Affrettatevi, preparate tutto e poi via...in viaggio...il caldo...le code e, finalmente l'arrivo.*

*Ora calmatevi, mettetevi comodi e concedetevi qualche istante di contemplazione. Sì, contemplate i vostri bambini che dormono, giocano, gioiscono dell'unità familiare.*

*Poi volgete lo stesso sguardo contemplativo al/vostro/a sposo/a e scopritene l'intrinseca bellezza.*

*Contemplazione: troppo difficile e inusuale?*



Pensiero suggeritoci da Padre Natale Merelli, durante il ritiro spirituale a Lozio, 1997.

### Problemi di salute stagionali?

*È il caso di continuare l'allattamento anche in presenza di diarrea (evacuazioni frequenti, liquide e maleodoranti)?*

*Il latte materno è sterile e combatte efficacemente le infezioni in-*



## SOMMARIO

Stress da vacanze?	1	"L'avventura familiare della nascita"	6
Incontro tra AL e ANFN: cronaca	2	Il sonno	8
"Figlio di Dio e mio": eco, parto, latte	3	Tuo figlio: educare o rovinare?	9
Luglio: incontro spirituale per tutti	5	Le promesse del rosario: cenni storici	10

*testinali. Inoltre il latte materno fornisce acqua e nutrienti e non interferisce nemmeno in caso sia necessaria la somministrazione di una soluzione orale di elettroliti per prevenire la disidratazione. Ai bambini più grandi si possono proporre anche riso, farine di frumento o di lenticchie, banane mature e yogurt per rallentare la frequenza delle scariche.*

Tratto da Jelliffe,E.P. e Jelliffe,D.B., "Queries concerning Breastfeeding and Diarrhea in Pakistan", Journal of Tropical Pediatrics 1991;37:205-207.

# Cronaca di un incontro

## **Incontro tra associazioni: Associazione Nazionale Famiglie Numerose di Bergamo e AMAS Lætitia, gruppo di Villa di Serio.**

È il 16 marzo 2008. Mattinata uggiosa: chissà quante famiglie avranno voglia di muoversi oggi per partecipare all'incontro?

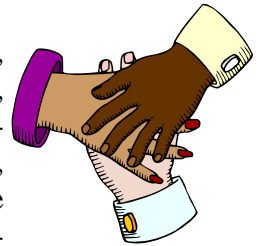
All'una e un quarto servo il pranzo: sono già un po' agitata e invito più volte i ragazzi a mangiare senza perdere tempo. Poi c'è la cucina da riordinare e le ultime cose che voglio portare, come le riviste, le guide... . In un attimo sono le due e dieci e voglio arrivare all'appuntamento prima delle mamme del mio gruppo, affinché non si sentano spaesate, ma subito bene accolte, dato che l'ambiente del ritrovo è nuovo per tutte noi.

Prendiamo l'auto e solo in quel momento mi accorgo che uno splendido sole abbagliante ha iniziato a risplendere in un cielo sempre più azzurro e che l'aria è diventata piacevolmente tiepida.

Arriviamo con quindici minuti di anticipo sull'orario previsto per il ritrovo e restiamo a scaldarci al sole seduti su un muretto dell'ampio parcheggio. Prima di sederci, però, abbiamo pregato un'Ave Maria davanti alla statua della Madonna sistemata in una bella cappelletta votiva, a fianco della quale c'è un mezzo busto in bronzo di Padre Aldo, fondatore della Comunità Exodus che oggi ci accoglie e che funziona come Casa Famiglia dell'Associazione di Don Mazzi.

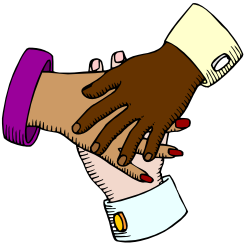
Ecco, arriva un'auto: scende una coppia con due figlie. Ci presentiamo; subito dopo arriva la

responsabile della casa, Cristina e suo marito, Mauro, genitori di otto figli. Mentre ci conosciamo, arrivano pian piano altre auto e arrivano anche alcune mamme di AL che fre-



quentano gli attuali incontri, ma anche altre che non vedevo da tempo, perché hanno ripreso il lavoro! Che sorpresa e che gioia riabbracciarle! Incontro un papà che non conoscevo e rivedo i bimbi che sono cresciuti tantissimo. Arrivano le famiglie di Regina e di Cristina: che bello, finalmente ci ritroviamo. Veniamo invitati ad entrare e, un po' a malincuore perché non avremmo voluto lasciare quel sole, seguiamo chi ci ospita e ci mette a disposizione la propria casa. Le mamme si occupano di sistemare e assistere a turno i più piccoli nella sala giochi e noi iniziamo l'incontro in una bella saletta dal soffitto di legno affrescato.

Regina conduce le presentazioni delle due realtà associative e poi Cristina ci chiede come operiamo noi sul territorio e come riusciamo a dare anche l'assistenza telefonica. Avviene uno scambio di informazioni di reciproco interesse: noi lasciamo volantini e materiale informativo e illustrativo. L'ANFN ci informa che presso la Comunità (la casa in cui eravamo) c'è un armadio a disposizione di tutte le famiglie che vogliono portare o prendere capi di vestiario. Ci informano sul progetto "Nascere Famiglia" del Comune di Bergamo che prevede varie forme di sostegno domiciliare per le mamme che hanno appena partorito (anche se mamme numerose).



L'ANFN ha appena ottenuto un finanziamento per avere uno specialista che dia sostegno psico-pedagogico alle famiglie numerose e alle coppie.

Finiti gli scambi informativi, Regina propone l'argomento del giorno sui conflitti dei figli adolescenti tra di loro e con i genitori...in un attimo tutti hanno molto da dire, anche le mamme che hanno bambini ancora piccoli, ma che riferiscono di esperienze della loro adolescenza o di quella dei loro nipoti. Scambio di tante idee ed esperienze, veloce, partecipato, con toni a volte accesi e preoccupati, altre volte più distesi e rassicuranti, soprattutto quando si scopre che si tratta di un'esperienza condivisa da molti.

Siamo talmente presi dal dialogo che ci scordiamo persino di fare merenda e i bambini si servono da soli e mangiucchiano tra un gioco e l'altro, finché i più piccoli, esausti, ci richiamano all'ordine: è ora di andare. Alcune mamme ci salutano e ci chiedono di organizzare ancora incontri come questo; noi cerchiamo di restare ancora un po', anche per ascoltare un papà che si è preparato per offrirci una riflessione di Papa Giovanni XXIII sulla famiglia. Purtroppo è davvero tardi e anche noi dobbiamo salutare, ma ci

ripromettiamo di rivederci presto e riproporre ancora momenti di condivisione per le famiglie.

Mi sembra di aver letto la gioia e la soddisfazione dell'incontro vissuto su tutti i visi che ho salutato. Me ne torno a casa, riconoscente verso mio marito e i miei figli che mi hanno pazientemente accompagnata e assecondata. A cena aspetto i miei genitori: ho il cuore pieno di riconoscenza per il Signore, che mi ha fatto grandi doni nella vita, da quello dei genitori a cui mi ha affidata, a quello della famiglia che ha pensato per me e delle altre famiglie che mi lascia incontrare. Lode a Te, o Dio, per le grazie che quotidianamente ci doni.

Con affetto

Monica Brena

*Chi desiderasse ricevere o leggere informazioni sull'Associazione delle Famiglie Numerose, può:*

- scrivere alla sede nazionale che si trova nel Q.re La Famiglia V.XXI, n°1, 25126 Brescia ;
- scrivere a [info@famiglienumerose.org](mailto:info@famiglienumerose.org) , [segreteria@famiglienumerose.org](mailto:segreteria@famiglienumerose.org) (tel. 030/2294033);
- visitare il sito [www.famiglienumerose.org](http://www.famiglienumerose.org); spedire un fax allo 030/2294025.

# Figlio di Dio, e mio



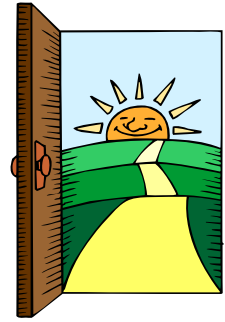
*Continuiamo a proporvi brevi stralci scritti da una donna a beneficio delle altre donne, che ha saputo gustare la bellezza del suo essere femminile, valorizzandolo. L'indirizzo e il numero telefonico che vi abbiamo segnalati risultano essere vecchi: se qualcuno conoscesse il nuovo recapito della coppia Gusmini, ce lo comunichi. Vi informiamo anche che questi sposi sono da anni impegnati sul fronte delle crisi di coppia e aiutano le coppie in difficoltà.*

di Marusca Paganessi Gusmini  
richiedere copie a Fam. Gusmini  
via Polinori 9  
06080 Costano (PG)  
tel. 075/8001513

La **prima ecografia** fu per me un evento straordinario, che meraviglia: un esserino di pochi grammi con un'immensa voglia di vivere che si percepiva dalla furia con cui il suo minuscolo cuore batteva; all'ecografia del quinto mese scoprimmo che era una bambina, quante cose strane accadevano in me senza che io facessi niente perché avvenissero, la mia **pancia** e il mio **seno cresce-**



"Venite in disparte,  
in un luogo solitario,  
e riposatevi un po". (Mc 6, 31)



## Incontro di spiritualità

con Padre Daniele Neri su  
"Guarigione e liberazione"

**13-17 Luglio**

### **Cella di Noceto ( Parma)**

**Presso Fraternità Francescana di Betania ( tel 0521 62 45 82)  
Via S. Pio da Pietralcina, 3**

Il ritrovo avverrà nel pomeriggio di domenica 13  
e si concluderà nella mattinata di giovedì 17

Come ci è stato richiesto da più parti, proponiamo dei costi indicativi:

**Costo totale** a persona (*dalla cena di domenica alla colazione di giovedì*):

× 126 €;

× 73 €: bimbi dai 4 ai 10 anni;

× nessun costo per bimbi da 0 a 3 anni

Le famiglie sono chiamate ad essere tra loro solidali, per consentire la partecipazione all'incontro di spiritualità anche di chi potrebbe avere eventuali difficoltà economiche a parteciparvi. La quota di saldo finale sarà raccolta dalla segretaria di AMAS Laetitia in busta chiusa, perché ognuno possa dare secondo la propria possibilità. Quanto si raccoglierà in eccesso servirà a sopperire l'offerta di chi non può dare l'intera quota, e l'eventuale eccedenza sarà devoluta alla comunità che ci ospita, per la sua opera di evangelizzazione.

Si richiede comunque una caparra di 100 € a famiglia al momento dell'iscrizione da versare :

- **o all'assistente di zona**, la quale segnalerà nome, telefono, numero ed età dei partecipanti alla segretaria
- **o attraverso il conto corrente postale 35 34 17 67**, intestato a: **AMAS Laetitia**,  
**Via Trebeschi, 9, 25030 Roncadelle ( Brescia)**, comunicando poi alla segretaria nome, telefono, numero ed età dei partecipanti

**SECRETARIA:**

**Adelina D'Onofrio Giva**

**Tel. 059 732080**

**e-mail : givox@tiscali.it**

**Indicazioni stradali** per Cella di Noceto, Parma.: Da nord: uscita Autostrada: FIDENZA.

Da Bologna: uscita Autostrada: PARMA OVEST, prendere direzione FIDENZA. Seguire indicazioni per MEDESANO (Pontetaro). Al centro di NOCETO, ancora per MEDESANO ( Forno). Dopo il cartello MEDESANO: bivio a destra per CELLA.

La struttura della Fraternità è una moderna costruzione circolare, si vede a destra, su una collinetta, e vi si accede dopo il cartello CELLA: la prima strada a destra è Via San Pio da Pietralcina.

Informazioni più dettagliate sul tipo di ospitalità (a detta di molti ottima), presso le assistenti oppure telefonare ad Adelina.

## QUANDO NASCE UN BAMBINO

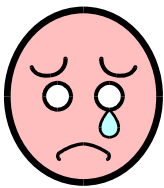
### "L'AVVENTURA FAMILIARE DELLA NASCITA"

di Mariateresa Zattoni,  
psicopedagogista e consulente per la famiglia.  
Edizioni San Paolo



*Libricino agile da leggere e prezioso nelle riflessioni, brevi e pratiche.*

*Vi proponiamo alcuni brani liberamente tratti, a cui diamo un titolo per aiutarvi ad orizzontarvi meglio.*



#### Il suo pianto

Chissà perché per generazioni abbiamo creduto che il neonato nascesse quasi cieco, forse perché ci sembrava totalmente passivo. E in effetti non può che lasciarsi manipolare: è *impotente a tutto*. **Non può dire se ha fame, se ha sete, se ha sonno, se si sente bagnato, se ha freddo o caldo, se ha qualche disagio.** Non può fare nulla per se stesso; non può difendersi, **non può compiere alcun gesto che adempia un suo bisogno:** la totale impotenza. Deve lasciarsi fare.

Ha come unica «arma» il pianto: la lingua in cui esprime tutto. **Ma trova dei quasi-analfabeti ad intenderlo.** Al di là di tutte le belle favole secondo cui la mamma «per natura» intende ed interpreta il pianto del suo neonato, quel pianto resta una lingua sconosciuta che bisogna imparare ad apprendere per prove ed errori, come tutte le cose umane. E così, man mano che la mamma indovina (ecco, ha fame, ho capito; ha sonno; è meglio cambiarlo, così smetterà di piangere; potrei per dieci minuti lasciarlo «esprimere» e così via...), lui stesso impara a modulare il suo pianto; e così i due comunicanti «privilegiati» se la intendono un po'. Fino a che anche terzi estranei cominciano a capirci qualcosa. Magari spunta un papà che dice: «Questo è un reclamo bell'e buono» quando lo sente im-

piegare tutta l'aria dei suoi polmoni per esplodere in un pianto imperioso. E ha ragione.

#### Il suo lavoro



Ma la sua totale e schiacciante impotenza coincide con la passività? Nemmeno per sogno. Il piccolo dell'uomo fin dal suo nascere è un essere attivo, che ha incredibili competenze, nonostante i limitatissimi mezzi. Oggi disponiamo di metodi sofisticati per prender contatto con il suo «lavoro» da neonato. È stato provato che è interessato ad oggetti luminosi, tant'è vero che fissa qualcosa che dà luce, purché non sia violenta; è interessato ad oggetti in movimento, invece che statici, tant'è vero che, se l'oggetto non si muove più, ed entra nel suo campo visivo un oggetto che si muove, egli fissa il secondo; gli piacciono di più le bande orizzontali che quelle verticali ed ha una spiccata preferenza per il volto umano. È come se, in qualche modo, percepisse che vivrà tra umani.

**E non è tutto: la suzione del capezzolo è il suo capolavoro; il riflesso della suzione lo sa già a memoria, è innato, se no come sopravvivrebbe? Ma il suo succhiare via via si modella: non è solo afferrare e spremere, sull'ordine della fa-**

me, ma è via via un movimento di rilassamento, un darsi intervalli, un giocare, un accarezzare. Nasconde quasi il viso nel seno, ma diviene via via più abile a modulare la suzione con il flusso del latte, a sentire l'odore del seno con tutto se stesso, ad afferrarlo con la manina, a guardare intensamente la madre.



## Il suo sguardo

Ogni madre sa che, nel quadro del nutrimento, il neonato non solo prende, ma anche dà. E quello sguardo intenso, azzurro, fisso, all'inizio la sorprende e forse la inquieta: nessuno mai si è permesso di guardarla così. E uno sguardo che non si ritira, uno sguardo, per così dire, totale, abbagliante: il neonato la guarda con una tale fissità e «senza pudore», che lei ne rimane attratta e sconvolta. Infatti, ne intende il significato profondo: «Mentre mi nutri, io e te siamo una cosa sola». Poi, man mano, quello sguardo intenso si lascia vincere dal rilassamento e dalla pace del sonno. Il piccolo lascia andare il capezzolo e se ne sta disteso fin nell'ultima fibra su di lei. E abbandonato. I suoi tre, quattro, cinque chili diventano un peso «pesante» e morbido insieme. Il dialogo, così perentorio poco prima nello sguardo blu, ora diviene totale contatto: «Mi fido di te».



## La sua mamma

È sicuramente una donna *coraggiosa*, anzi spericolata, a voler ben guardare: ha detto sì a una vita, senza garanzie totalmente rassicuranti. Si è preparata da lontano, è vero e non solo durante la gravidanza. Nella storia della sua vita, pur tra difficoltà, conflitti, piccoli scacchi e nodi non ancora risolti, ha imparato che esistono le *precedenze*; anzi ha imparato a non metter sempre avanti il suo Io, le sue esigenze, i suoi diritti: ci è riuscita, qual-

che volta. Di più, nella sua storia ha imparato che *obbedire* non è disonorevole, anzi. Che altro fa, da che «lui» è nato, se non dargli la precedenza e obbedirgli? Svegliata nel cuore del sonno una, due, cinque volte da uno strillo, un vagito sommesso, un movimento: e gli obbedisce. **Per quanta fatica le costi, scende dal letto, lo rigira, lo guarda, lo ninna, lo rassicura; e, se tutto questo non serve, lei ha la consolazione suprema: gli offre il seno.** Ancora: sta imparando a dimensionare la sua vita su di lui, sulle sue richieste, sui suoi ritmi: mai nessuno, prima, le ha chiesto tanto. Certo, «lui» la «paga» in cento, mille modi: e forse «sa» che un suo sorriso a labbra spalancate (notato che un adulto non sorride mai così?) come se la volesse assorbire-baciare-inglobare, è una paga mai avuta prima. Ma lei non fa bilanci, pare esserseli dimenticati, perfino se fa la professione di commercialista nella «vita di prima» (così sbiadita!). In questo è o proprio spericolata o incosciente perché - dicevamo - non ha nessuna garanzia.

È sicuramente una donna che raggiunge una nuova dimensione: la contemplazione: prima di divenire un atteggiamento spirituale, la contemplazione è diventata per lei un fatto quasi fisico. Lui, il neonato, è il suo maestro: entra a poco a poco nel sonno, dopo aver poppato sempre più lentamente... Se, nel tepore del letto, si assopiscono tutti e due, lei veglia con una strana quiete, l'orologio non le serve più. Cambia il pannolino come se compisse una vestizione. La lentezza, la quietudine dei gesti, quella strana pesantezza che è l'abbandono del piccolo, tutto distende le sue fibre e la sua anima. Contempla. Fa silenzio. O inventa ninnananne. Ed è di nuovo storia sacra.



# SONNO

*INIZIAMO AD OCCUPARCI DI QUESTO DIFFICILE ARGOMENTO, CHE PRESUPPONE TANTA VOGLIA DI METTERSI IN GIOCO E UN'INFINITA PAZIENZA...E LE MAMME LO SANNO. Riportiamo uno stralcio da "Conoscere per capire": Il sonno del neonato, Lug-Ago 2001, Tratto da ASM 9, a cura del dott. Marco Monetti, specialista in Neuropsichiatria Infantile, Neonatologia e Pediatria.*

*Nei numeri successivi ve ne presenteremo altri. Come sempre vi invitiamo a formarvi un'idea personale che ben si addica al vostro bimbo e alla vostra realtà familiare, ricordandovi che in fatto di crescita di una persona, nessuno ha ricette pronte, sicure e sempre valide.*

«Ricordiamo che il sonno è composto da due fasi ben distinte: il cosiddetto sonno REM (dalle iniziali di Rapid Eye Movement), caratterizzato da rapidi movimenti degli occhi, da contrazioni muscolari soprattutto degli arti, da respiro irregolare, ma fondamentalmente identificato dalla presenza dei sogni, e il sonno non-REM, che passa dalla sonnolenza al sonno profondo e in cui non vi sono movimenti né degli occhi né degli arti, il respiro è regolare e non si sogna. Il bambino grande e l'adulto posseggono un tipo di sonno caratterizzato da periodi di 90-100 minuti in cui a una fase di sonno non-REM ne segue una di sonno REM e questo alternarsi si ripete regolarmente per tutta la durata del sonno (8-10 ore).

Anche il neonato possiede già questi due tipi di sonno, che corrispondono a due differenti attività elettriche del cervello, ma in lui le due categorie sono disposte molto irregolarmente fra loro. Il piccolo passa così facilmente e in modo irregolare da un periodo di sonno profondo, con completo rilasciamento muscolare, immobilità e respiro regolare, a un periodo di sonno leggero e "attivo", nel quale compie movimenti con le braccia e le gambe, fa smorfie che possono essere scambiate per sorrisi (può anche aprire, sempre dormendo, le palpebre), ha rapidi movimenti degli occhi, respira molto irregolarmente ma soprattutto sogna.

Un neonato nel primo mese di vita dorme in media dalle 18 alle 20 ore frazionate in più periodi della durata di 2-4 ore ciascuno e spontaneamente alterna, con una certa regolarità, fasi di sonno, o meglio di dormiveglia, senza differenza tra giorno e notte. E così accade che le mamme siano in ansia perché il loro bimbo sembra non dormire "mai", oppure dormire "sempre". Non tutti i neonati, occorre precisare, sono uguali: vi sono dei bambini che fin dalla nascita amano dormire a lungo e altri, invece, che preferiscono stare svegli. I genitori devono quindi imparare a rispettare le preferenze e le necessità di sonno del loro piccolo, favorendo, e non forzando, il ritmo naturale. A mano a mano che passano i giorni, il sonno si fa sempre più profondo e la veglia più vigile, con la progressiva maturazione del sistema nervoso. Il sonno profondo dominerà nelle ore notturne e la veglia nelle ore diurne. In seguito, nel secondo mese di vita, le ore di sonno si ridurranno a una media di 17-18 ore al giorno, fino a stabilizzarsi sulla quota di 16 ore giornaliere in coincidenza con il sesto mese. Soltanto all'età di otto anni, con la completa maturazione del sistema nervoso, il sonno sarà paragonabile a quello dell'adulto.

Ogni mamma vorrebbe che il proprio bébé dormisse con un ritmo ben preciso e immutabile, ma ciò è raramente possibile: l'importante è che il piccino abbia un riposo sufficiente e soprattutto tranquillo e "ristoratore". Per questo è necessario assicurarsi che tutte le sue necessità siano soddisfatte e che nulla possa impedire un "buon sonno": il neonato non deve essere dunque bagnato o sporco, non deve avere fame né caldo, ed è più facile, conoscendo le abitudini delle mamme, che soffra il caldo piuttosto che il freddo, poiché esse tendono a esagerare nel coprirlo con maglie, tutine, coperte e piumini. Un bambino che ha caldo difficilmente riesce a prendere sonno, anzi appare agitato, sudato e sofferente. La temperatura della stanza in cui si corica deve essere tra i 18 e al massimo i 20 gradi centigradi. Non si può nemmeno pretendere che il piccolo dorma quando lo vogliamo noi, perché ci sembra che quello sia il momento giusto, e nemmeno lo si può svegliare quando è immerso beatamente nel mondo dei sogni, perché è giunta l'ora della pappa. È importante permettere e favorire la sua massima libertà di movimento durante il sonno, evitando vestitini troppo stretti, coperte troppo incalzate o fermacoperte "bloccarespiro", come d'altra parte è di grande giovamento sistemarlo nella posizione che preferisce (solitamente sul fianco destro o a pancia in su)».





# Tuo figlio:

Scritti di Don Novello Pederzini  
sacerdote della parrocchia di  
S. Mamolo di Bologna  
Relatore di Radio Maria

## 10 ricette per educarlo

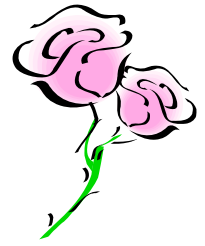
- ♥ Anzitutto, convinciti che educare è il compito primo e irrinunciabile di ogni genitore: nessuno ti può sostituire, ma solo affiancare.
- ♥ Incomincia dal seno materno, curando il corpo e lo spirito, per raggiungere l'equilibrio psico-fisico necessario per trasmettere al figlio una natura integra e sana.
- ♥ Quando sbaglia non sgridarlo con rabbia, ma convincilo del suo errore con un ragionamento sereno e affettuoso.
- ♥ Cerca di prevenire, anziché reprimere, poiché chi previene si fa amare, chi reprime si fa odiare.
- ♥ Non concedere tutto per esagerata tenerezza del cuore, perché se gli dai dei vizi, li dovrai poi mantenere.
- ♥ Non dire mai di sì, quando devi dire di no, e non dire mai di no, quando devi dire sì: nel sì e nel no i genitori devono essere concordi ad ogni costo.
- ♥ Quando fa domande difficili, non raccontare bugie, ma sii sempre veritiero, anche se rispondere può diventare imbarazzante.
- ♥ Non dire: "Vai in chiesa" ma "Andiamo insieme": egli amerà Dio nella misura in cui lo amerai tu, e amerà te nella misura in cui amerà Dio.
- ♥ Impara a saper attendere con pazienza, perché i frutti del tuo lavoro non li raccoglierai subito, e, se verranno, non saranno come tu li hai sognati.
- ♥ Quando intervieni, parla poco, misura le parole, ed evita ogni offesa, perché le umiliazioni abbattano, scoraggiano e non aiutano a costruire e a crescere.

## 10 modi per rovinarlo

- × Dagli tutto quello che vuole e si convincerà che il mondo ha l'obbligo di mantenerlo.
- × Ridi e scherza quando dice una parolaccia, e crederà di essere divertente e interessante.
- × Metti ordine nel suo disordine, e si abituerà a scaricare sugli altri le sue responsabilità.
- × Dagli tutto il denaro che ti chiede, senza controllare come lo spende, e si convincerà che i tempi sono cambiati e che lui è nato ricco.
- × Dagli sempre ragione quando entra in conflitto con gli insegnanti, i superiori, i colleghi e i vicini di casa, e si convincerà che tutti ce l'hanno con lui, e che nessuno lo capisce.
- × Accontentalo nel cibo, nel fumo e in tutte le sue esigenze per non creargli pericolosi complessi, e si convincerà che è bene così.
- × Litiga con i tuoi cari in sua presenza, e non si stupirà domani se la sua famiglia si disgregherà.
- × Incolpa te stesso e non lui, quando si mette in un guaio serio, e si abituerà a scaricare le sue colpe su persone estranee alle sue vicende.
- × Non insegnargli le preghiere e non accompagnarlo in chiesa alla domenica, e crescerà senza riferimenti e senza rispetto per chi è più in alto di lui.
- × Riempilo solo di lodi e di complimenti, senza rilevare i suoi difetti, e crescerà ritenendosi una persona perfetta e impeccabile, e quindi intoccabile.



# Le promesse del Rosario



È l'anno 1475 quando il frate domenicano Alano della Rupe mette nero su bianco gli eventi miracolosi di cui è stato protagonista qualche anno prima: in particolare ciò che la Madonna aveva promesso  
«a tutti quelli che reciteranno devotamente il mio Rosario»

Di Pina Baglioni

«Uno che pregava il Salterio della Vergine Maria fu assalito per sette interi anni, a volte con i sensi e altre materialmente, da spaventose tentazioni dei demoni. Ed egli in quasi tutti questi anni, non ebbe nessuna consolazione, neanche una minima. Per misericordia di Dio infine gli apparve la *Regina di Clemenza*, la quale accompagnata da alcuni santi, visitandolo di quando in quando, essendo stata abbattuta la tentazione da lei in persona, lo liberò dal pericolo [...] e affidò a lui l'incarico di predicare questo Rosario».

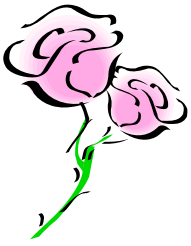
È l'inizio dell'anno 1475 quando il frate domenicano Alano della Rupe decide di mettere nero su bianco gli eventi miracolosi di cui è stato protagonista qualche anno prima. In quel momento si trova a Lilla, dove partecipa, come maestro di teologia, al capitolo della Congregazione riformata di Olanda. Si mette a scrivere il suo memoriale giusto in tempo: l'8 settembre di quello stesso anno, infatti, il frate domenicano muore in odore di santità nel convento di Zwolle, in Olanda, a 47 anni, consegnando al popolo cristiano un tesoro di inestimabile valore ricevuto direttamente dalla Vergine Maria durante una delle sue apparizioni: quindici promesse «per tutti quelli che reciteranno devotamente il mio Rosario».

Ma chi era Alano della Rupe per guadagnarsi così tanto affetto e predilezione? Un nome, il suo, conosciuto probabilmente solo dagli storici dell'Ordine domenicano. Nato in Bretagna nel 1428, era stato accolto tra i seguaci di san Domenico presso il monastero di Dinan, diocesi di Saint-Malo. Là, assai giovane, aveva emesso la professione religiosa per poi trasferirsi, dopo qualche tempo, al convento di Lilla. Dopo gli studi di filosofia e teologia al collegio San Giacomo di Parigi, aveva ottenuto, nel

1459, dal capitolo generale dell'Ordine, l'incarico di insegnare per l'anno scolastico 1460-61. Nel frattempo c'era stata anche una visita a Lilla, nel 1460, dove era stato nominato membro della Congregazione riformata di Olanda per tentare di ricondurre i conventi alla regolare osservanza.

«Quando santa Maria lo salvò»

In quegli anni carichi di impegni, la fama di grande teologo si era sparsa per tutto l'Ordine. Ma ancora di più quella legata alla sua straordinaria devozione alla Madonna. «Il detto padre... per lungo tempo fu solito offrire il Rosario di Maria, in un'assidua devozione quotidiana a Dio, attraverso l'avvocata Maria, Madre di Dio» scrive Alano, parlando di sé in terza persona, trascorrendo dunque «una vita sicura con Dio nell'Istituto della sua vocazione». Quello stato di grazia, purtroppo, non durò a lungo. Alano racconta che, a partire dal 1457, «dalla grandissima importuna molestia d'altre tentazioni e da lotte assai crudeli fu tanto afflitto, e dovette combattere». «Infatti, Dio così permettendo (come lui solo poteva farlo uscire dalla tentazione: cosa che la Chiesa conosce per esperienza, e anche oggi soffre), ecco che fu tentato per sette anni interi assai crudelmente dal diavolo, fu battuto dalle sferze, e ricevette duramente percosse con fruste». La vita del religioso si era trasformata in un vero e proprio calvario. Tanto che, in un giorno imprecisato dell'anno 1464, mentre dimorava, come lettore, nel convento della cittadella francese di Douai, decise addirittura di togliersi la vita. «Una volta stava in una lucida disperazione dell'anima, nella chiesa del suo Sacro Ordine» scrive Alano. «Già, infatti, ahimè, la mano tesa del tentato, avendo estratto il coltello, piegò il braccio e con la lama affilata, scagliò



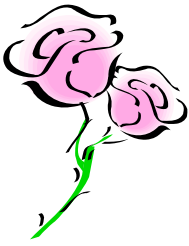
alla propria gola un colpo così deciso e certo per la morte, che di certo avrebbe causato, senza alcun indugio o dubbio, il taglio della gola». Ma nel momento in cui tutto sembrava ormai compromesso, accadde qualcosa, all'improvviso. «Si avvicinò, misericordiosissima, la salvatrice Maria, e con un colpo deciso, in soccorso a lui, afferra il suo braccio, non gli permette di farlo, dà uno schiaffo al disperato, e dice: "Che fai, o misero? Se tu avessi richiesto il mio aiuto, come hai fatto altre volte, non saresti incorso in così grande pericolo". Detto questo svanì, e il misero rimase da solo».

#### Le quindici Promesse.

Dopo quella prima apparizione le cose non cambiarono affatto. Anzi, peggiorarono: le tentazioni si erano ripresentate così assillanti da fargli maturare l'idea di abbandonare la vita religiosa. Come se non bastasse, si era anche ammalato gravemente tanto da convincere i suoi confratelli a dargli l'estrema unzione. Ma una notte, mentre «giaceva miseramente in ardentissimi gemiti» si mise a invocare la Vergine Maria. E per la seconda volta lei gli fece visita. Una luce accecante «tra la decima e l'undicesima ora» illuminò allora la sua cella e «apparve maestosa la Beatissima Vergine Maria, che lo salutò dolcissimamente». Da vera mamma, la Madonna si era chinata a curare le infermità del pover'uomo. Gli appese al collo una catena intrecciata dei suoi capelli dalla quale pendevano centocinquanta pietre preziose, inframezzate da altre quindici «secondo il numero del suo Rosario», annota il frate. Maria stabilì un legame non solo con lui, ma esteso «in modo spirituale e invisibile a coloro che recitano devotamente il suo Rosario». E a quel punto la Madonna gli disse: «Gioisci allora e rallegrati, o sposo, poiché mi hai fatto gioire tante volte, quante volte mi hai salutato nel mio Rosario. Eppure, mentre io ero felice, tu molto spesso eri angosciato [...], ma perché? Avevo stabilito di darti cose dolci, perciò per molti anni portavo a te cose amare [...] Orsù, gioisci ora». E così fu: dopo sette anni d'inferno, ecco che per Alano iniziava un'altra vita: «Nel recitare il Rosario di Maria era particolarmente luminoso, di un'ammirevole letizia unita a un'inesplicabile gioia». E un giorno, proprio mentre stava pregando, ecco che la Vergine, di nuovo «si degnò di

fargli molte brevissime rivelazioni», annota. «Esse sono qui di seguito, e le parole sono della Madre di Dio:

1. A tutti quelli che reciteranno devotamente il mio Rosario, io prometto la mia protezione speciale e grandissime grazie.
2. Colui che persevererà nella recitazione del mio Rosario riceverà qualche grazia insigne.
3. Il Rosario sarà una difesa potentissima contro l'inferno; distruggerà i vizi, libererà dal peccato, dissiperà le eresie.
4. Il Rosario farà fiorire le virtù e le buone opere e otterrà alle anime le più abbondanti misericordie divine; sostituirà nei cuori l'amore di Dio all'amore del mondo, elevandoli al desiderio dei beni celesti ed eterni. Quante anime si santificheranno con questo mezzo!
5. Colui che si affida a me con il Rosario, non perirà.
6. Colui che reciterà devotamente il mio Rosario, meditando i suoi misteri, non sarà oppresso dalla disgrazia. Peccatore, si convertirà; giusto, crescerà in grazia e diverrà degno della vita eterna.
7. I veri devoti del mio Rosario non moriranno senza i Sacramenti della Chiesa.
8. Coloro che recitano il mio Rosario troveranno durante la loro vita e alla loro morte la luce di Dio, la pienezza delle sue grazie e parteciperanno dei meriti dei beati.
9. Libererò molto prontamente dal purgatorio le anime devote del mio Rosario.
10. I veri figli del mio Rosario godranno di una grande gloria in cielo.
11. Quello che chiederete con il mio Rosario, lo otterrete.
12. Coloro che diffonderanno il mio Rosario saranno soccorsi da me in tutte le loro necessità.



13. Io ho ottenuto da mio Figlio che tutti i membri della Confraternita del Rosario abbiano per fratelli durante la vita e nell'ora della morte i santi del cielo.

14. Coloro che recitano fedelmente il mio Rosario sono tutti miei figli amatissimi, fratelli e sorelle di Gesù Cristo.

15. La devozione al mio Rosario è un grande segno di predestinazione.

Dopo la "consegna" delle quindici promesse, la Vergine si congedò chiedendo ad Alano un gesto di ubbidienza: «Predica le cose che hai visto e ascoltato. Non avere alcun timore: io sono con te: aiuterò te e tutti i miei salmodianti. Io castigherò coloro che si opporranno a te ». E Alano prontamente ubbidì: dal biennio 1464-1465, periodo delle apparizioni, fino alla sua morte, il domenicano non farà altro che diffondere, con la predicazione, l'amata devozione mariana e istitu-

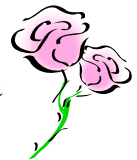
ire le relative Confraternite. Tanto da convincere, nel 1474, il capitolo dei domenicani di Olanda a prescrivere, per la prima volta, la recita del Rosario come preghiera da recitarsi per i vivi e per i morti. E sempre in quell'anno, a Francoforte, nella chiesa dei Domenicani, veniva eretto il primo altare per una Confraternita del Rosario. Intanto, nell'ultimo anno di vita, il 1475, Alano si mise a scrivere l'Apologia del Rosario di Maria, destinata a un tal Ferrico, vescovo di Tournai, per raccontare tutto quello che gli era accaduto undici anni prima. Prima di tornare a Rostock dove avrebbe dovuto iniziare l'anno scolastico, si fermò a Zwolle. Là, il 15 di agosto, festa dell'Assunzione di Maria Santissima, si ammalò gravemente. Circondato dai confratelli, che già da tempo lo consideravano beato, morì alla vigilia della festa della Natività della Beata Vergine Maria che cade l'8 settembre.

**OTTOBRE È IL MESE DEL SANTO ROSARIO**

Un invito a tutti gli sposi perché provino a pregare il Santo Rosario insieme, anche solo balbettando qualche decina. Affidandovi a Maria, donateLe tutte le vostre gioie e le vostre preoccupazioni: toccherete con mano quale balsamo sia questa preghiera nella vita coniugale e lavorativa di ogni giorno.

I genitori in attesa affidino a Maria nella preghiera del Rosario tutte le loro aspettative e le loro angosce sul nascituro.

I genitori continuino assiduamente a chiedere la protezione di Maria su di sé e sui loro figli.



Ci piacerebbe davvero ricevere qualche testimonianza di mamme e papà che fanno esperienza dei doni che si ricevono dalla devozione a Maria.

.....  
 • Vi informiamo che i vostri dati sono trattati esclusivamente da "AMAS Laetitia" per l'invio di documentazione, periodici e circolari inerenti l'associazione. In ogni momento è possibile richiederne la modifica o la cancellazione, secondo quanto previsto dal D.Lgs.196/03, scrivendo alla sede legale in Via Trebeschi, 9 – 25030 Roncadelle (BS) o inviando una e-mail a info@amaslaetitia.it.  
 .....

**LE ASSISTENTI DI AMAS LAETITIA**

<http://www.amaslaetitia.jimdo.com>  
 e-mail: [amaslaetitia@gmail.com](mailto:amaslaetitia@gmail.com)

**LOMBARDIA**

**Daniela Taglietti Gatti** Via A. Trebeschi, 9  
 25030 Roncadelle (BS) tel. 030/2583482  
 c/c postale 35341767

**Monica Brena Marchesi** Via Monte Grappa 3/G  
 24020 Villa di Serio (BG) tel. 035/655554

**PIEMONTE**

**Rosanna Piano Crossetto** Viale del Sole, 15  
 12058 Savigliano (CN) tel. 0172/711373

**ABRUZZO E MOLISE**

**Maria Luisa Giangiulio Palumbo** Via N. De Fabritiis, 1  
 64018 Tortoreto Alto (TE) tel. 0861/788355

**EMILIA ROMAGNA**

**Adelina D'Onofrio Giva** Via Caravaggio, 151  
 41056 Savignano (MO) tel. 059/732080

**Gioia Montanari Frascaroli** Via Pasteur, 15  
 41100 Modena tel. 059/356812

**PUGLIA**

**Angela Astone Gallo** Via Aldo Moro, 1  
 74023 Grottaglie (TA) tel. 099/5665107

Redazione a cura di Monica Brena  
 Revisione a cura di Adelina D'Onofrio e Gioia Montanari  
 Stampa e spedizione a cura di Daniela Taglietti e Antonio Gatti